

66 MILLE ANNI 99

ANNO XIV - 2001

N. 3

Bollettino Parrocchiale delle comunità dei SS. Faustino e Giovita martiri e S. Agata V.M.

Direttore Responsabile Alberi don Francesco - Autorizzazione Tribunale di R.E. n. 688 del 30/3/88.



In copertina:

Antica ceramica recuperata tra gli oggetti della Pieve prima del restauro.

Carissimi,

con la pubblicazione di questo giornalino riprendono a pieno ritmo le nostre attività pastorali, formative, culturali e ricreative che troveranno la loro giusta dimensione nel contesto di una comunità cristiana che ha come finalità l'annuncio del Vangelo.

E' a questo obiettivo, infatti, che i vescovi italiani richiamano tutti i credenti nel documento presentato nel giugno scorso riguardante gli "Orientamenti pastorali per il primo decennio del 2000". Il titolo del documento "Comunicare il Vangelo in un mondo che cambia", indica già il tema di fondo e *"vuole essere una prima risposta all'invito rivolto a noi tutti da Giovanni Paolo II nella lettera apostolica Novo millennio ineunte"* (Card. Ruini).

Non è facile sintetizzare un documento piuttosto corposo e ricco di concetti teologici e indirizzi pastorali. Intendo comunque tentare di offrire in poche righe qualche suggerimento che possa servire ad una maturazione della nostra comunità alla *"missione"* a cui è chiamata che è quella di essere sempre più impegnata nella testimonianza di fede e nell'annuncio del Vangelo.

Il documento è suddiviso in una parte introduttiva (nn 1-9), una prima parte intitolata *"Lo sguardo fisso su Gesù, l'inviato del Padre"* (nn 10-31), una seconda parte *"La Chiesa a servizio della missione di Cristo"* (nn 32-62), una conclusione (nn 63-68) e una breve appendice intitolata *"Indicazioni per una agenda pastorale del prossimo decennio"*.

Il capitolo primo *"Lo sguardo su Gesù l'inviato del Padre"* ci richiama a quanto è stato detto e celebrato nell'anno del Grande Giubileo del 2000: *"La chiesa può affrontare i compiti dell'evangelizzazione solo ponendosi, anzitutto e sempre, di fronte a Gesù Cristo, Parola di Dio fatta carne"* (n.10). Dio si comunica all'uomo attraverso il suo Figlio che, incarnandosi, rende visibile il suo amore illimitato e la volontà di riportare a sé tutta l'umanità.

Gesù si inserisce nella storia dell'uomo vivendone fino in fondo l'esperienza: nasce in una famiglia come le altre, vive a Nazareth, inizia la sua missione inserendosi nella vita pubblica per annunciare il Regno di Dio, accetta la passione e la croce *"come Parola d'amore di Dio Padre in Gesù, come estremo appello alla misericordia divina"* (n.10).

La croce, però, non è la conclusione dell'evento perché è la Risurrezione e l'effusione dello Spirito Santo che *"schiude all'uomo la possibilità di essere figli nel Figlio"* aprendo all'uomo la possibilità dell'incontro con la grazia di Dio. E' a questo punto che i vescovi ci ricordano che noi viviamo tra il giorno della risurrezione e quello del *"Gesù che viene"*: tempo della vigilanza per essere pronti al momento del giudizio in cui dovremo rendere conto se abbiamo accolto o rifiutato *"il dono della figliolanza divina in Cristo"* e se in questa figliolanza abbiamo vissuto amando i fratelli con lo stesso amore con cui siamo stati amati.

Il capitolo secondo *"La Chiesa a servizio della missione di Cristo"* fa riferimento a quanto il papa ha detto a conclusione del grande Giubileo e nella lettera Apostolica *"Novo millennio ineunte"* invitando tutti i cristiani a farsi carico della missione evangelizzatrice.

I vescovi richiamano il concetto che *"comunicare il vangelo è compito fondamentale della chiesa"* e nel contempo affermano che occorre mettersi in ascolto delle attese più intime degli uomini di oggi mantenendo viva la differenza cristiana: *"l'attenzione a ciò che emerge nella ricerca dell'uomo non significa rinuncia alla differenza cristiana, alla trascendenza del Vangelo, per acquiescenza alle attese più immediate di un'epoca o di una cultura"* (n.35). E' necessario, dicono i vescovi, nel discernere l'oggi di Dio, valorizzare le potenzialità presenti ed essere coscienti degli ostacoli che si possono incontrare.

Il documento annota tra le potenzialità: il desiderio di autenticità, di prossimità, la ricerca del trascendente, l'etica della pace, della solidarietà, della salvaguardia del creato; mentre tra gli ostacoli fa riferimento: all'analfabetismo religioso, allo scarso senso morale, al relativismo e all'indifferenza. In tale contesto la Chiesa deve rendersi sempre più missionaria e per questo i vescovi delineano due livelli specifici: 1- la formazione di cristiani adulti che avvertono l'urgenza della chiamata alla santità

e siano capaci di rendere testimonianza della propria fede. 2- la ripresa di contatto delle comunità con coloro che, pur essendo battezzati, hanno con essa rapporti molto sporadici.

Infine un richiamo molto preciso viene fatto al cristiano che deve avvertire l'esigenza di crearsi tempi e spazi precisi da dedicare all'incontro con il Signore:

- Centralità della celebrazione eucaristica domenicale
- Una autentica esperienza comunitaria
- La parrocchia come luogo privilegiato di vita comunitaria
- La parrocchia deve essere aperta a strutture territoriali: Unità Pastorali e Associazioni
- Uso consueto e sapienziale della Sacra Scrittura
- Progetto Catechismo
- Progetto culturale orientato in senso cristiano
- Necessità che i laici attendano ai ministeri tradizionali e sappiano assumerne dei nuovi secondo le esigenze e docili all'azione dello Spirito.

Capisco che queste annotazioni non esauriscono la complessità delle tematiche affrontate dal documento, ma spero possano offrire qualche spunto di riflessione per orientarci meglio nelle nostre scelte personali e comunitarie.

Davanti a noi si prospettano momenti importanti e tra tutti la Visita Pastorale nel mese di dicembre. A questi appuntamenti dobbiamo farci trovare ben preparati non tanto con manifestazioni esteriori quanto piuttosto con un cuore e una mente disponibili alla conversione per adempiere fino in fondo agli impegni che ci siamo assunti con il battesimo e la confermazione.

A tutti giunga il mio augurio di trovare pace vera nella comunione con Dio Padre attraverso il suo Figlio Gesù e sorretti dall'azione dello Spirito Santo che opera in ciascuno di noi.

don Francesco

SAGRE SETTEMBRE 2001

CELEBRAZIONI RELIGIOSE E ATTIVITÀ' FORMATIVE

MERCOLEDÌ 29 AGOSTO A S. FAUSTINO

*ore 20,30 S. MESSA E ASSEMBLEA STRAORDINARIA
DEL CONSIGLIO PASTORALE INTERPARROCCHIALE
(S. FAUSTINO E S. AGATA) A CHIUSURA DELL'ANNO
PASTORALE 2000/2001*

GIOVEDÌ 30 AGOSTO A S. FAUSTINO

*ore 20,30 S. Messa
ore 21,15 PER GLI ADULTI Conferenza e dibattito sul tema:
Problematiche riguardanti il disagio giovanile
Guiderà l'incontro "l'Equipe del Centro di prevenzione
giovanile coordinato dalla dott.ssa Laura Artioli"*

VENERDÌ 31 SETTEMBRE

A S. FAUSTINO

*ore 15,30 Liturgia penitenziale per fanciulli e ragazzi
ore 20,30 Liturgia Penitenziale e Confessioni
dalle ore 22,00 alle ore 01,00 Veglia continuata di preghiera*

SABATO 01 SETTEMBRE A. S. FAUSTINO

*ore 20,00 S. Messa festiva
ore 20,45 Liturgia della Parola*

DOMENICA 02 SETTEMBRE

SAGRA IN ONORE DI SAN LUIGI GONZAGA

A S. FAUSTINO

*ore 08,00 S. Messa
ore 11,00 S. Messa presieduta da *Benatti don Emanuele*
Guida i canti il Coro Parrocchiale "S. Faustino"*

A FONTANA

ore 10,00 S. Messa

GIOVEDÌ 06 SETTEMBRE

A S. FAUSTINO

*ore 20,30 S. Messa
ore 21,00 PER I GIOVANI: Conferenza e dibattito sul tema:
Problematiche riguardanti il disagio giovanile
Guiderà l'incontro "l'Equipe del Centro di prevenzione
giovanile coordinato dalla dott.ssa Laura Artioli"*

SABATO 08 SETTEMBRE

A S. FAUSTINO

*ore 20,00 S. Messa festiva
ore 20,45 Liturgia della Parola*

DOMENICA 09 SETTEMBRE

SAGRA IN ONORE DELLA B.V. MARIA

A S. FAUSTINO

*ore 08,00 S. Messa
ore 11,00 S. Messa presieduta da *don Francesco Alberi*
Guida i canti la Corale "San Pellegrino"
ore 20,30 Processione con l'immagine della B.V. Maria*

		<u>A FONTANA</u> ore 10,00 S. Messa
GIOVEDÌ	13 SETTEMBRE	<u>A FONTANA</u> ore 20,30 S. Messa ore 21,15 <u>PER GIOVANI E ADULTI</u> Conferenza e dibattito sul tema: <i>Problematiche riguardanti il disagio giovanile</i> Guiderà l'incontro "l'Equipe del Centro di prevenzione giovanile coordinato dalla dott.ssa Laura Artioli"
VENERDÌ	14 SETTEMBRE	<u>A FONTANA</u> ore 20,30 Liturgia Penitenziale e confessioni
SABATO	15 SETTEMBRE	<u>A S. FAUSTINO</u> ore 20,00 S. Messa festiva <u>A FONTANA</u> ore 20,30 Liturgia della Parola
DOMENICA	16 SETTEMBRE	<u>SAGRA IN ONORE DELLA B.V. del ROSARIO</u> <u>A FONTANA</u> ore 08,00 S. Messa ore 11,00 S. Messa presieduta dal Vicario Generale <i>Mons. Francesco Marmioli</i> ore 20,30 Recita dei Vespri e processione con l'immagine B. V. Maria <u>A S. FAUSTINO</u> ore 10,00 S. Messa

NOTA BENE:

A S. FAUSTINO Nei giorni festivi, dopo le celebrazioni religiose, durante le attività ricreative rimarranno aperti: Pesca di Beneficenza Pro-Missioni e Mostra dell'artigianato locale

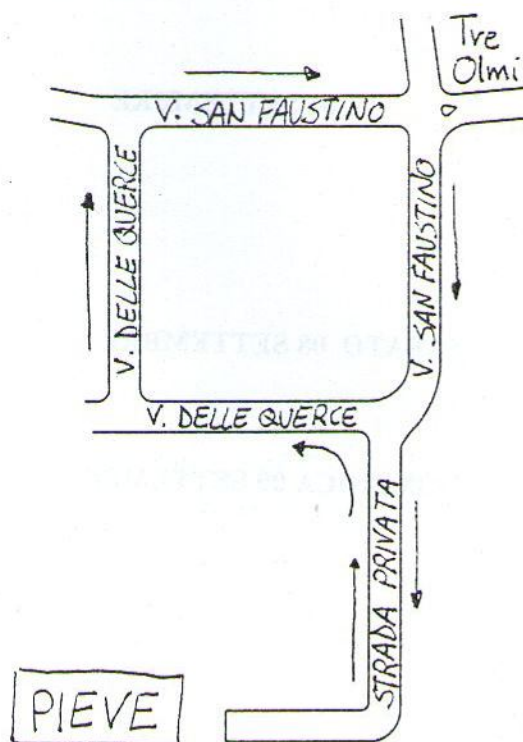
A FONTANA Per tutta la durata della sagra funzioneranno : Pesca a sorpresa - Lotteria - Servizio Ristoro

**Nuovo percorso della processione
con l'Immagine della Madonna**

- Pieve
- Strada privata
- Via delle Querce
- Via San Faustino
- Strada Privata
- Pieve

N.B.

L'intenzione è quella di alternare ogni anno questo percorso con quello tradizionale che prevede andata e ritorno dalla Pieve lungo via San Faustino fino all'intersezione con via del Guado.



ATTIVITA' RICREATIVE E CULTURALI

a San Faustino

DOMENICA 02 SETTEMBRE '01

- Ore 12:30 Dopo la S.Messa "*Agape fraterna con i giovani*" in Canonica
Dare l'adesione entro venerdì 31 Agosto presso:
Don Francesco tel. 0522/62.07.05
Andrea Bigi tel. 0522/62.92.33
Sandra Grisendi tel. 0522/62.93.25
- Ore 16:00 Coppa Emilia di 2° Categoria
A.S. San Faustino - Montefiorino (MO) - Campo "A"
- Ore 17:00 Triangolare di calcio a 7 categoria "*Primavera*" - Campo "B"
- Ore 21:00 **BALLO LISCIO** con "Vittorio & Luana"

MARTEDI 04 SETTEMBRE '01

- Ore 21:00 Serata animata da un gruppo di clown
che intratterranno e truccheranno i bambini
Si cena insieme

DOMENICA 09 SETTEMBRE '01

- Ore 12:30 Dopo la S.Messa "*Agape fraterna per tutti*" in Canonica
Dare l'adesione entro mercoledì 05 Settembre presso:
Don Francesco tel. 0522/62.07.05
Davoli Lella tel. 0522/62.86.61
Ruozzi Luisa tel. 0522/62.04.98
- Ore 15:00 Torneo di Calcio Memorial "**Oberdan-Roberto**"
Categoria "*Arcobaleno*" (nati 1993/1994)
- Ore 21:45 Associazione Musicale Castelnovese & Circolo ANSPI di Cogruzzo
presentano la corale:
"Coro et Laboro" - *Canzone d'autore, canzone popolare, Spiritual-*

a Fontana

SABATO 15 SETTEMBRE '01

- ore 21:30 Concerto del complesso "*Dimensione 0*"

DOMENICA 16 SETTEMBRE '01

- ore 15:00 Torneo di calcio giovanile (delle parrocchie di Fontana e S. Faustino)
ore 22:00 Spettacolo teatrale

LUNEDI 17 SETTEMBRE '01

- ore 20:30 Conclusione della Sagra con "Agape Fraterna" nel salone parrocchiale
(è necessario dare preventivamente l'adesione).
Al termine estrazione della lotteria.

N.B: Per tutta la durata della sagra funzioneranno:

Che Pesca strana! - Lotteria - Servizio ristoro

PREVENIRE IL DISAGIO GIOVANILE

INCONTRO - DIBATTITO IN PREPARAZIONE ALLE SAGRE

In preparazione alle Sagre di Settembre, le comunità parrocchiali di S. Faustino, Fontana e S. Agata avrà modo di riflettere sul problema educativo atto a prevenire il disagio giovanile.

Essendo l'argomento di grande attualità e fonte inesauribile di dibattito, le nostre parrocchie desiderano offrire un contributo serio e competente sia ai genitori, sia ai ragazzi, per riflettere sulla grande e difficile questione che trova la sua origine proprio nel sistema educativo.

A guidare gli incontri sarà l'équipe del Centro di prevenzione sociale di Reggio Emilia, ente nato dalla collaborazione fra il C.E.I.S. e il Comune di Reggio Emilia. Questo Centro è stato istituito nel 1993, ed è impegnato a studiare la realtà sociale del nostro ambiente. Funziona da osservatorio sui problemi dei giovani e della famiglia seguendo l'evoluzione culturale e storica per poter capire e seguire la situazione ambientale in rapida trasformazione.

La finalità del Centro di prevenzione sociale, mira a promuovere il benessere delle persone aiutando adulti e giovani a riconoscere e dunque ad attivare le reciproche risorse, per poterle utilizzare scambievolmente, così da raggiungere relazioni equilibrate e serene sia a livello personale, sia sociale. A guidare il gruppo di esperti sarà la dottoressa Laura Artioli, figura nota nel mondo reggiano, impegnata nel campo della prevenzione del disagio giovanile.

Gli esperti saranno lieti di mettere a disposizione dei presenti la loro esperienza, ed il pubblico presente avrà la possibilità di riflettere e confrontarsi sulla difficoltà di aiutare i figli a crescere e contemporaneamente a crescere insieme a loro.

Certamente oggi, il ruolo più difficile da svolgere è quello rivestito dal genitore. Diventa importante poter confrontarsi con esperti navigati in mezzo ai problemi che ogni giorno di più la cronaca presenta sulle pagine dei mezzi di comunicazione.

Apprendendo sempre più e meglio le dinamiche educative da realizzare sia in famiglia, sia nell'ambiente sociale, sarà possibile aiutare in modo più qualificato i giovani a crescere, e sarà possibile per gli adulti capire meglio il mondo che continuamente si trasforma.

Gli incontri - dibattito che il Centro di prevenzione sociale offrirà alle nostre comunità, saranno allora momenti irrinunciabili di partecipazione, per il contributo che vogliono dare e l'importanza che rivestono.

M.G.G.M.

LA "CARITAS"

COMPIE TRENT'ANNI

Leggendo la rivista "VITA PASTORALE" (n 8/9 agosto settembre 2001) ho trovato un articolo di Giovanni Nervo sulla Caritas, a trent'anni dalla sua istituzione, che mi sembra molto interessante. Intendo proporlo all'attenzione di tutti perché ritengo possa essere oggetto di riflessione per la nostra comunità ed anche per ogni autentico cristiano che non si accontenta di esserlo di nome ma voglia esserlo anche di fatto.

don Francesco

LA "CARITAS"

non è un gruppo caritativo

"La Carità! Ma la carità è il cuore della chiesa: senza la carità, la Chiesa non è la Chiesa di Gesù Cristo". Così ci disse Giovanni Paolo II in una udienza in piazza S. Pietro al termine di un convegno della Caritas diocesana. Far crescere la Chiesa nella Carità è compito di tutta la pastorale e di tutti gli organismi pastorali: dall'ufficio catechistico all'ufficio liturgico, al consiglio pastorale, alla commissione per gli affari economici. Perché allora la Caritas? E' un problema che il Card. Pellegrino poneva al Consiglio permanente della Cei quando, nel 1971, per volere di Paolo VI, si doveva decidere di istituire la Caritas: se tutta la chiesa ha il compito di promuovere la carità, come questo compito può essere delegato a un organismo pastorale? Questa provvidenziale discussione di trent'anni fa fece emergere il ruolo specifico della Caritas: promuovere nella Chiesa la scelta preferenziale per i poveri, banco di prova per verificare quanto effettivamente la carità è presente nella chiesa.

Il progetto di Gesù per la sua Chiesa è che viva come famiglia di Dio, riflesso della Trinità. La base della famiglia è l'amore, senza amore la famiglia non sta in piedi. Nella famiglia l'amore è esteso a tutti i suoi membri, in tutti i rapporti, ma si rivolge con particolare attenzione ai membri più deboli, come il bambino piccolo, la persona ammalata o comunque in difficoltà.

Ecco il perché della Caritas come rinnovamento conciliare: "Una crescita del popolo di Dio nello spirito del concilio Vaticano II non è concepibile senza una maggiore presa di coscienza, da parte di tutta la comunità cristiana, delle proprie responsabilità nei confronti dei bisogni dei suoi membri" (Paolo VI al primo convegno delle Caritas diocesane, 1972). Ma non basta per questo in una parrocchia la Conferenza di S. Vincenzo? E' l'obiezione che fanno molti parroci. Certo la Conferenza di S. Vincenzo e il volontariato vincenziano sono un carisma, cioè un dono dello Spirito alla Chiesa da accogliere, rinvigorire se necessario, coltivare. Sarebbe però un errore sia pensare di non fare la Caritas parrocchiale perché c'è la Conferenza di S. Vincenzo, sia di sostituire la Conferenza di S. Vincenzo con la Caritas parrocchiale.

La Caritas infatti non è un gruppo caritativo, magari più moderno ed efficiente, ma un organo pastorale della comunità. Le differenze fra un gruppo caritativo e la Caritas parrocchiale sono evidenti: quello caritativo è un gruppo spontaneo, ha come scopo aiutare qualche cosa per gli altri, ha un proprio ambito in cui operare (anziani, handicappati, immigrati ecc...); la Caritas ha un preciso mandato del Consiglio pastorale, o comunque della comunità sui bisogni dei propri membri e sulla situazione di sofferenza di tutto il mondo, ha il compito di coordinare tutte le espressioni

di carità della comunità per portarle a unità nel rispetto dell'autonomia e identità di ciascuna.

Occorre tener presente però che è uno strumento del rinnovamento del Concilio; perciò, per poter operare efficacemente deve trovare una comunità parrocchiale impegnata nel rinnovamento conciliare. Questo obiettivo è espresso molto bene nel documento della Cei *Evangelizzazione e testimonianza della carità. Orientamenti pastorali per gli anni '90*: "Due sono gli obiettivi principali che dobbiamo proporci, in questo decennio: far maturare delle comunità parrocchiali che abbiano la consapevolezza di essere, in ciascuno dei loro membri e nella loro concorde unione, soggetto di una catechesi permanente e integrale [...], di una partecipazione liturgica viva e partecipata, di una testimonianza di servizio attenta e operosa; favorire una osmosi sempre più profonda fra queste tre essenziali dimensioni del mistero e della missione della Chiesa" (n. 28).

Questo implica la concezione conciliare di Chiesa popolo di Dio, formata da pastori, religiosi e laici, di pari dignità in forza del battesimo, con vocazioni, carismi, ruoli diversi; non un parroco che si colloca al vertice di una piramide per comandare (*la parrocchia sono io*), ma al centro di un circolo per essere animatore e propulsore di tutte le energie della comunità (*la parrocchia siamo noi, popolo di Dio*); una comunità attiva e responsabile che si fa carico delle tre dimensioni essenziali e costitutive della Chiesa: l'annuncio, la preghiera, l'esercizio della carità, in continua osmosi fra di loro, attraverso il Consiglio pastorale, il gruppo catechistico, il gruppo liturgico, la Caritas parrocchiale, che si propongono come obiettivo di coinvolgere il più largamente possibile tutta la comunità parrocchiale in forma concreta.

Se non c'è questo impegno e questo cammino di rinnovamento conciliare la Caritas parrocchiale si riduce a un gruppo caritativo: a meno che non si ponga come punta avanzata per avviare la propria esperienza e testimonianza il rinnovamento conciliare. Se la Caritas parrocchiale non si è fatta, o la si è fatta male, se è soltanto un gruppo caritativo, come cominciare? Con il metodo seguito da Gesù per costruire la Chiesa: formare un

gruppo di credenti che abbiano una buona sensibilità umana e, se possibile, esperienze di servizio di carità. Aiutare questo gruppo a comprendere bene la natura, lo spirito e gli obiettivi della Caritas. Le Caritas diocesane possono mettere a disposizione degli ottimi sussidi formativi preparati dalla Caritas italiana. Questo gruppo dovrebbe essere anche formalmente presentato alla comunità parrocchiale nella sua natura di organo pastorale del Consiglio parrocchiale, di animazione e di coordinamento. Una chiara presentazione alla comunità può prevenire due pericoli: che la parrocchia lo confonda con un gruppo caritativo, che gli altri gruppi caritativi parrocchiali si mettano in allarme e temano una concorrenza. La Caritas parrocchiale caso mai può aiutare a valorizzarli.

Il presidente naturale della Caritas parrocchiale è il parroco, perché nella sua parrocchia è il presidente della comunità di carità, come il vescovo lo è della Chiesa locale. La Caritas parrocchiale potrebbe partire con una giornata della carità, ad esempio nell'avvento o nella quaresima, non per raccogliere soldi, ma per proporre alla comunità parrocchiale una revisione di vita sulla carità. La Giornata della carità potrebbe essere preparata da quattro assemblee parrocchiali, una alla settimana aperte a tutti, con questi temi:

- Prima settimana: chi sono i poveri della nostra parrocchia? O meglio: quali sono le presenze reali di Gesù Cristo, oltre che nel tabernacolo, fuori nella gente che soffre? Non è il caso di fare ricerche sociologiche, basta aprire gli occhi e il cuore per far posto a chi soffre.

- Seconda settimana: che cosa ci dice la parola di Dio su questa presenza di Gesù in chi soffre? I testi sono le Beatitudini, la parabola del buon samaritano, il giudizio finale (Mt 21,31-46), le lettere di S. Giovanni e quella di S. Giacomo.

- Terza settimana: come la nostra comunità tratta Cristo che soffre nei poveri? Qual'è il comportamento dei singoli cristiani, delle famiglie cristiane, della parrocchia, del nostro comune?

- Quarta settimana: che cosa fare di al prossimo anno per rispondere più fedelmente alla parola di Dio sul modo con cui Gesù

vuole essere trattato nelle persone che soffrono?

Ne può derivare un programma per un anno - poche cose che coinvolgono le singole persone, le famiglie, la parrocchia nel suo insieme, la comunità civile - da far approvare dal Consiglio pastorale e da presentare a tutta la comunità parrocchiale. Dopo un anno la Giornata della carità dovrebbe servire a fare una verifica e a rinnovare il programma.

La Caritas parrocchiale dovrebbe comunque richiamare costantemente alla propria comunità due obiettivi di fondo: che ciascun cristiano, che alla domenica partecipa all'eucaristia, si impegni durante la settimana a esercitare nel contesto in cui vive le opere di misericordia corporali e spirituali, perché senza l'esercizio della carità non può dirsi cristiano e non può salvarsi. Secondo obiettivo: che nessuna persona o famiglia che vive nel territorio della parrocchia, quando si trova in gravi sofferenze e difficoltà sia lasciata sola.

Ora alcuni esempi di Caritas parrocchiali: per discrezione non cito i nomi. In una parrocchia cittadina della Toscana la Caritas parrocchiale insieme con il Consiglio pastorale, ha impegnato fortemente la comunità a vivere la condivisione dei beni nell'Avvento di fraternità, rinunciando a spese superflue e mettendo nel fondo di solidarietà della parrocchia non spiccioli, ma somme significative che alla fine dell'Avvento sono state destinate a cinque finalità: una parte per i poveri della parrocchia, una parte per i poveri di una parrocchia più povera della periferia; una parte per il fondo diocesano di solidarietà; una parte per una microrealizzazione nel Terzo mondo; una parte per le iniziative caritative della comunità valdese presente in diocesi. E' un bell'esempio di come la contribuzione materiale può diventare strumento educativo per la comunità.

In una parrocchia del Friuli la Caritas parrocchiale si è incontrata per risolvere il problema degli anziani, molto numerosi in quella comunità. La Caritas si è chiesta: come intervenire? Alcuni proponevano che si organizzasse d'intesa con il comune un servizio domiciliare: altri però obiettavano: "Ma così diventiamo un gruppo caritativo". I primi però aggiungevano: "Come facciamo a

dire alla parrocchia che si occupi degli anziani, se noi non facciamo niente?".

Pregando e discutendo hanno trovato la soluzione: tre, quattro membri del Consiglio della caritas si sono staccati e hanno promosso un gruppo di volontari che si dedicassero all'assistenza domiciliare. La Caritas parrocchiale li ha sostenuti con l'informazione a tutta la comunità, con la formazione, con l'aiuto economico. Ha scoperto in questo modo cosa significa concretamente animare e promuovere.

In una parrocchia di Roma, all'ingresso della chiesa c'è un tabellone in cui sono indicati, in modo anonimo, i bisogni presenti in quel momento nella comunità e l'indirizzo dei membri della Caritas cui rivolgersi per offrire la propria disponibilità a rispondere. In questo modo la Caritas parrocchiale si fa occhio attento per individuare i bisogni, informa e sensibilizza la comunità, sollecita e coordina le risorse. In una parrocchia dell'Emilia Romagna, nella periferia di una città, la Caritas parrocchiale ha individuato in ogni caseggiato una "sentinella" attenta ai bisogni emergenti da segnalare alla Caritas parrocchiale perché promuova le risposte possibili: in queste situazioni evidentemente la carità deve rivestirsi di grande discrezione e rispetto delle persone.

Il segreto è la formazione permanente per mantenere e far crescere lo spirito raccomandato da Paolo VI all'inizio della Caritas: "Al di sopra dell'aspetto puramente materiale della vostra attività emerge la sua prevalente funzione pedagogica, il suo aspetto spirituale che non si misura con le cifre e bilanci, ma con la capacità che essa ha di sensibilizzare le Chiese locali e i singoli fedeli al senso e al dovere della carità in forme consone ai bisogni e ai tempi. Mettere a disposizione dei fratelli le proprie energie e i propri mezzi non può essere solo frutto di uno slancio emotivo contingente, ma deve essere invece la conseguenza logica di una crescita nella comprensione della carità che, se è sincera, scende necessariamente a gesti concreti di comunione con chi è in stato di bisogno" (*discorso al convegno delle Caritas diocesane, settembre 1972*).

Giovanni Nervo

SCUOLA CALCIO A.S. SAN FAUSTINO

La Scuola Calcio San Faustino vuole rendere un servizio socio-pedagogico- sportivo a tanti giovani desiderosi di socializzare e fare sport;
predilige la crescita umana dell'individuo e nel frattempo vuol suscitare in lui interesse per l'attività motoria-sportiva,
desidera instaurare rapporti d'amicizia e di collaborazione con i genitori dei ragazzi, finalizzati alla loro crescita globale, mentre attraverso lo sport, che diventa occasione d'incontro, di confronto, di dialogo e d'amicizia fra ragazzi della stessa età e di nazionalità diversa, vuole educare il ragazzo all'autodisciplina e ad avere rispetto di se' e degli altri.

OBIETTIVI DELLA SCUOLA CALCIO A.S. SAN FAUSTINO

- 1 - Formare ed istruire i giovani per insegnare loro come si gioca a calcio;
- 2 - Essere scuola di vita e di sport, dove momento ludico e tecnico-tattico si fondono nel rispetto di altre attività (studio, dottrina, musica, ect.);
- 3 - All'istruttore o al tecnico preposto, "persona speciale", completa sotto l'aspetto umano, morale e tecnico, il compito di creare un rapporto familiare con i ragazzi, di favorire la vita associativa e di suscitare vivo interesse per l'attività calcistica.

CATEGORIE E FASCE DI ETÀ:

Primi Calci	nati	1994/95
Arcobaleno	nati	1993/94
Primavera	nati	1991/92
Giovanissimi	nati	1990/91
Allievi	nati	1989/88/87
Juniore	nati	1983/84/85
Under	nati	1978/79/80/81
Dilettanti/Cispadano C.S.I.	nati dal	1985
2' Categoria		

Gli allenamenti verranno svolti dal Lunedì' al Venerdì' nel:
Centro Sportivo di San Faustino e/o
Palestra Tensostruttura di Rubiera.

GIOCA A CALCIO E VIENI CON NOI A SCOPRIRE
FORTI EMOZIONI, INSEME A NUOVI AMICI.

PER INFORMAZIONI E ISCRIZIONI RIVOLGERSI A:

Grisendi Mauro cell. 0335-6762793
Martino Mario cell. 0338-9625825

Coro et Laboro

La corale Coro et Laboro ha circa 4 anni di vita ed è nata dalla collaborazione, iniziata nel 1997, tra l'Associazione Musicale C.B. Band di Castelnovo Sotto ed il Circolo ANSPI di Cogruzzo che già da tempo svolgevano, separatamente, attività di insegnamento ed educazione musicale rivolta in particolare ai ragazzi ed ai giovani. Questa collaborazione, sostenuta dall'Amministrazione Comunale di Castelnovo Sotto, ha come finalità quella di promuovere iniziative che favoriscano la socializzazione fra adulti attraverso la musica ed il canto. Riguardo al nome del gruppo, "Coro et Laboro", esso è stato scelto per evidenziare due aspetti che accomunano i coristi: tutti noi, infatti, oltre all'impegno quotidiano del lavoro amiamo cantare insieme. Infatti pur essendo un gruppo di persone molto eterogeneo per età, gusti, interessi, ci siamo ritrovati con la comune passione per il canto. Questa eterogeneità si manifesta anche nel nostro repertorio che spazia dalla canzone popolare, alla canzone d'autore, allo spiritual. Insomma cerchiamo di accontentare un po' tutti. Il coro è diretto dal M. Rossana Rossi che, oltre alla preparazione dei coristi, si occupa dell'armonizzazione dei brani della corale. Il coro è composto da oltre 40 coristi suddivisi fra le 4 voci principali Soprani, Contralti, Tenori e Bassi, e quest'anno ha dato vita alla prima rassegna corale Castelnovese tenutasi nel mese d'aprile, dove hanno preso parte i cori di S. Cecilia di Tavernole Bergamasca e di Castel Rocca di Madrano di Trento.

REPERTORIO "Coro et Laboro"

RELIGIOSITA'/SPIRITUALITA'

1. Virgin Mary (anonimo)
2. Dhanyavad (anonimo)
3. Spiritual (Dio del cielo) (F. de André)
4. Festa paesana (anonimo)

CANTO E LAVORO

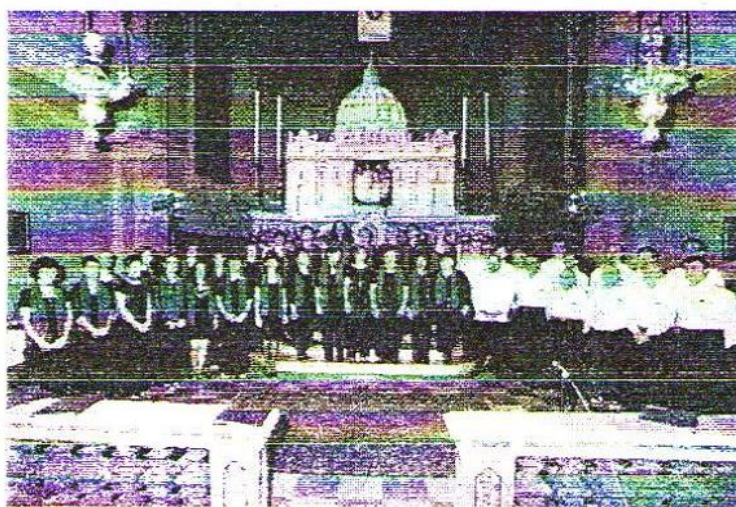
5. A magner poc (anonimo)
6. Drunken Sailor (anonimo)
7. Day oh (anonimo)

INERI, L'AFRICA, LE GUERRE

8. La ballata dell'eroe (F. de André)
9. Kumbaya (anonimo)
10. Oh happy day (anonimo)

STORIA DELLA CANZONE MODERNA

11. La più bella del mondo (M. Marini- 1956) - Foglie morte
12. Koinè (C. Baglioni)
13. Collage Battisti (L. Battisti)
14. La notte è piccola (B. Canfora- 1965) - Voglio vivere così (G. D'Anzi-1942)



MOMENTI PARTICOLARI DI GRAZIA NELLA PIEVE

Hanno consacrato il loro amore con il Sacramento del Matrimonio:

TURRINI GIANCARLO – VEZZANI MONICA

il 24 giugno '01

Sono stati chiamati alla Casa del Padre:

BORGHI ETTORE

deceduto il 16 giugno '01

MENOZZI ALDA in BARALDI

deceduta il 21 giugno '01

FORONI MARIA in RUOZZI

deceduta il 27 giugno '01

NADALINI ALDO

deceduto il 22 luglio '01

Sommario

Carissimi	pag. 01
Calendario Celebrazioni Religiose e Attività Formative –Sagre Settembre 2001.....	pag. 03
Prevenire il disagio giovanile.	pag. 06
La "CARITAS" compie trent'anni	pag. 07
Comitato Sport Informa	pag. 10
Coro et Laboro	pag. 11
Momenti particolari di Grazia nella Pieve	pag. 12